Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

DUE MESI DI LIBERTA'

Malgrado il sorprendente clima di queste giornate, oggi a Roma è doppiamente festa: è Pasqua ed è il giorno della «partitissima». Già da stamane migliaia di romanisti e migliaia di laziali pregustano lo spettacolo e, forse, si travagliano nel dubbio; sacrificare parte del pranzo pasquale per arrivare in tempo allo stadio o pranzare tranquillamente e affrontare la sorte, rischiando di assistere alla partita arrampicati su un'antenna? Comunque vada la scelta, però, al trillo dell'arbitro ognuno sarà al suo posto col fiato sospeso e l'urlo in gola.

E' a questo punto che nasce irrefrenabile, il maligno interrogativo: fra quell'immensa folla ci saranno anche loro? Avranno forse pensato, anche loro due, che il modo migliore per festeggiare il secondo «trigesimo» della loro evasione — oltre che la Pasqua — era quello di assistere all'incontro Roma-Lazio?

Stiamo parlando, è ovvio, di Luigi Dejana e Benito Lucidi, dato che proprio oggi — quando si dice il caso! — corrono esattamente due mesi dal giorno della loro fuga da Regina Coeli. E non si può passare sotto silenzio questa data anche se può essere spiacevole parlarne oggi. Due mesi sono lunghi a passare: sessanta giorni e sessanta notti sono tanti già per un individuo qualsiasi; sono un tempo incalcolabile per un evaso, che sente sempre su di sè il fiato ansante di chi lo ricerca. Oppure no? Oppure ormai Dejana e Lucidi si sentono perfettamente tranquilli, dimenticati, quasi, dalla polizia? Il dubbio esiste ed è per questo che l'ipotesi che essi possano essere oggi fra le migliaia di tifosi allo stadio fa sorridere ma è un paradosso che ha una base reale.

E questo è grave. E' grave che due detenuti riescano a evadere da un carcere come Regina Coeli; è grave che essi sfuggano a una straordinaria spettacolare mobilitazione delle forze di polizia; è grave che essi spariscano, al punto che a distanza di due mesi, non se ne sappia più di quanto se ne sapesse il giorno stesso della fuga. Questi due uomini in due mesi, hanno dovuto dormire, mangiare, vestirsi; hanno dovuto veder gente e certamente sono stati visti; hanno dovuto vivere, insomma, come ogni essere umano. Non si può più parlare di «evasi braccati», di «uomini che tentano il tutto per tutto»; ormai la loro situazione comincia a divenire normale. E questo è proprio ciò che preoccupa.

Ricordiamo che nei giorni in cui l'evasione era ancora argomento di cronaca, un giornale pubblicò un amaro corsivo nel quale si lamentava l'omertà, così diffusa ormai da arrivare a proteggere un'evasione come questa. E se ne traevano conclusioni disperanti per la pubblica moralità. A noi sembra che il discorso debba essere più serio e più semplice a un tempo. Come mai nessuno di coloro che hanno avuto contatti con Dejana e Lucidi ha avvertito la polizia? Come mai a nulla è valso mettere la taglia di un milione sul capo dei due? Come mai nessuno ha sentito come suo dovere quello di mettere fuori circolazione due individui socialmente pericolosi?

E' doloroso ammetterlo, ma la risposta a questi interrogativi sta nei rapporti fra il cittadino e il poliziotto. L'agente, per il cittadino italiano, è colui che «per ordini superiori» lo costringe — con modi inurbani — a far cose che, spesso, ripugnano al senso comune. L'agente è colui che minaccia a ogni minuto di portarti al commissariato, che sta sempre dalla parte del ricco, e del forte, che ha il manganello e lo usa. La storia del grosso poliziotto che gira per il quartiere chiacchierando con le madri e distribuendo carezze ai bambini; che è lo amico di famiglia, cui ci si rivolge quando si è nei guai sarà forse di altri paesi: qui in Italia, è leggenda. Da noi esiste un solco fra la polizia e i cittadini, purtroppo, e non sono certo questi ultimi ad averne la colpa. Aver a che fare con la «giustizia» è cosa spiacevole, che è meglio evitare in ogni caso; nessuno varca la soglia di un posto di polizia a cuor leggero.

Anche perchè si rischia di partire con l'idea di fare un gesto meritorio e di finire, poi, per essere sospettati o addirittura per essere sottoposti, non di rado, ad adeguati «trattamenti». E per questo si trova piuttosto colui che arriva a simpatizzare con chi alla polizia riesce a farla in barba.

Non è lieta, certo, questa situazione per i nostri agenti. Possibile che non lo sentano anche loro? Possibile che non sentano lo squallore di questo isolamento in un paese per tanti versi cordiale e aperto come il nostro? Fanno essi, le spese di una politica faziosa e rabbiosa che la gente civile non sopporta.

Noi vorremmo che in questo giorno di festa, — tradizionale festa di pace — anch'essi riflettessero a quanto siamo andati dicendo, e non per trarne motivo di rancore ma per comprendere meglio forse, quale dovrebbe essere — e non è — la loro funzione.

GIOVANNI CESAREO

Migliaia di turisti anche quest'anno hanno affollato Roma per Pasqua e hanno trovato insolitamente freddo e pioggia. Ecco un'immagine curiosa di questa bizzarra primavera romana

POCHE ORE MANCANO ALL' INCONTRO LAZIO - ROMA

I romanisti minacciano il terremoto mentre i laziali attendono fiduciosi

«E' in arrivo il trio primavera: fame, disperazione e bozzi» — La febbrile compilazione delle schedine del "Totocalcio" — Scommesse a non finire

Stasera, sissignori, il terremoto! Biancoazzurri e giallorossi, conchiusosi, come che sia, l'incontro allo stadio olimpico, si scontreranno, petto a petto, nei rioni di Roma, e sarà allora un duello all'ultimo sangue.

L'imperversare della tramontana, che spazzava ieri sera le vie di Roma come nelle grandi giornate di gelo, rappresentava, simbolicamente, lo stato delle coscienze di centinaia di migliaia di tifosi, in preda a tutte le ansie di questa febbrile vigilia.

Abbiamo fatto un giro in città e li abbiamo sorpresi, intenti alla cabala delle schedine del totocalcio; tutti quanti assorti nella divinatoria dei sapientissimi «x» e dei fatidici numeri 1 e 2, assegnati alle squadre, in questa decisiva tornata del girone di ritorno. Abbiamo tentato di saggiare il terreno, ci siamo sforzati di portarci entro i rispettivi campi, per studiare le posizioni, spiare le mosse e poter fare un pronostico della giornata. Fatica inutile. I tifosi romani, laziali o meno, romanisti o no, son tutti sul chi vive, non si sbilanciano, non si pronunciano e manifestano una calma che non ha nulla di rassicurante e tanto meno di pasquale, la calma di chi ha i nervi bruciati e sta per scoppiare.

A Campo de' Fiori è stato affisso, con tanto di manifesto, il pronostico di un laziale: 3 a 1. Lì, attorno a quel foglio appiccicato al muro, è nato un vespaio. «I cugini della Roma — diceva con voce sostenuta, padroneggiandosi, un romanista — non sono zozzi (sic!) come li laziali». E, presa dal taschino una matita, costui ha appuntato questa frase al provocante manifesto, firmandosi: «Un romanista tiepido». Capite?

I pellegrini, ribevuti dal freddo (han fatto conoscenza con la «Sora Tramontana»), nemmeno se la sognano la guerra che s'è scatenata tra i romani, e pertanto non afferrano il significato di frasi come questa, lanciata là, come una sassata, a piazza Navona, da un laziale. «Romanisti, domani sarà la giornata dell'Apocalisse».

Tornano i pellegrini da San Paolo, e per via Marmorata trovano un manifesto, che suona così: «Laziali, non disperate! E' in arrivo il «trio primavera» fame, disperazione e bozzi».

Qualcuno, al bar Valenti — mentre altri, silenziosamente, si struggono, curvi sulle schedine — parla dell'ottava meraviglia del mondo, e fa il nome di Galli. E un altro, di rincalzo, osserva che, talvolta, i galli fanno anche le uova, e le uova pasquali, per giunta.

Forsennati, i romanisti, hanno scritto a chiare lettere, a Testaccio, roccaforte della Roma: «Laziali, tremate! Ve li famo noi li bozzi!»; oppure: «Il 18 aprile sarà la "deblace" della S. S. Lazio».

I laziali, diplomaticamente, sorridono: oggi — così pensano — sarà, se poi sarà, la loro grande giornata. Ride bene chi ride ultimo.

I ragazzini, fanno da «claque», cantando gli inni che mandano in sollucchero o in bestia i loro genitori: perchè non c'è pace in famiglia, neanche con le uova sode, le pizze, i salami, pure benedetti.

Lazio, Lazio,
squadra dell'avvenire

cantano gli uni, e fanno eco gli altri, urlando, per ripicca:

Ogni tifosetta
si fa ardita
e co' la bandieretta
strilla: Forza Roma'

A Testaccio, «er Zebra», che ha pitturato il caffè coi colori di questo quadrupede, si sbracciava, ieri sera, con i suoi avversari, sparsi strategicamente attorno, negli altri negozi, e arrivava a proporre a uno, credo il norcino: «Be', che valore dài alla mia chioma? Io metto la mia capigliatura, per la Roma; me la gioco; e tu, metti 20 mila lire». Sono stati un poco a discutere sul valore di quella zazzera di romanista, non si sono messi d'accordo, non hanno scommesso.

Forse, quella dea, che ha il vanto di essere cieca, domani aprirà gli occhi, e, combinando magari un pareggio, risparmierà alla Città eterna, ed ai pellegrini calati con questa po' di tramontana, lo spettacolo di Giggetto che porta attorno piazza Navona il sor Pietro sulle spalle, come Enea recava il padre Anchise; lo spettacolo di Michele che dovrebbe fare due passi, per Pasquetta, sconciamente armato di un paio di mutandine; o il poco edificante debutto di Alfredo al Trionfale, il quale, se perde, deve tirare come un asino una topolino per tutto il quartiere, accompagnato da una gazzarra di ragazzi, grandi e piccoli; e tante e tante altre follie, ormai consacrate da mille scommesse.

Al Mattatoio, da quanto è dato sapere, le scommesse hanno battuto il record delle altre tornate calcistiche: pranzi, «tavolelle», bevute, sono all'ordine del giorno, e somme piuttosto grosse sono anch'esse in palio.

Intanto, ancora ieri, le due squadre si tenevano al sicuro, la Lazio a Montecatini, la Roma a Manziana. Un pellegrinaggio di romanisti ieri sera si recava a rendere omaggio a quei valorosi calciatori giallorossi, mentre i laziali facevano ressa all'arrivo trionfale a Roma dei biancoazzurri.

Pizze, uova e cioccolato rubati in quattro pasticcerie

Anche i ladri ci tengono a trascorrere meglio che sia possibile le feste pasquali. Non avendo però tempo a disposizione, durante il giorno, sono usi visitare bar e pasticcerie e rifornirsi del necessario, durante le ore notturne, preferibilmente durante l'assenza dei proprietari. Così hanno fatto in quattro pasticcerie, in quella gestita da Giuseppe Piermarocchi, in piazza S. Eustacchio 50, dove sono stati rubati dolci, uova pasquali e pizze per 103.000 lire, in quella di Arcangelo Azzimati, in via Morin 1, dove il valore della merce rubata ascende a 50 mila lire; al bar Autilli, di Arnaldo Palmiere, in piazza Tuscolo 23, dove sono stati rubati dolciumi per 203.000 lire e al bar di Luigi Petranelli, in via Pietro Maffi 13, dove tra contanti e dolciumi sono sparite 48 mila lire

Visita del presidente Sotgiu ad un cantiere di Anticoli

Il presidente della Provincia prof. Giuseppe Sotgiu, si è recato ad inaugurare il cantiere di lavoro gestito dall'Amministrazione provinciale di Roma per la sistemazione della strada di Anticoli Corrado.

Il prof. Sotgiu ha, quindi, visitato i lavori di miglioramento della provinciale per Subiaco.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Martedì riunione dei Segretari alle ore 19 in Federazione.
Martedì ore 19 in Federazione responsabili [illegible]
Martedì ore 18.30 responsabili ragazze [illegible] Testaccio.
Martedì ore 18.30, a [illegible]
Martedì ore 15.30 [illegible]

Gli «Amici dell'Unità» facciano pervenire entro stasera le prenotazioni per la diffusione di domani.

Notizie per chi vuol fare la Pasqua "for de porta,,

Le previsioni dei meteorologi - Il movimento di viaggiatori - I servizi extraurbani rafforzati

Il tempo: ecco l'argomento del giorno. Molte cose sono infatti legate, oggi e domani soprattutto, alle bizzarrie del cielo. La gita di Pasquetta, discussa da tutta la famiglia con un mese di anticipo, e l'inaugurazione dell'abito nuovo, la prima corsa al mare con la ragazza.

All'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Ciampino ci hanno dichiarato: «La temperatura rimarrà bassa, quasi rigida. Continuerà, infatti, a soffiare un moderato vento di tramontana. Il cielo, alla peggio, sarà variabile con alternanza di annuvolamenti e di schiarite».

Comunque, tempo permettendo, i cittadini potranno contare su di un vasto spiegamento, rafforzato anche, di trasporti pubblici.

Le Ferrovie dello Stato hanno istituito numerosi treni speciali, le cui partenze si sono concluse ieri sera.

La Roma-Nord ha comunicato che i biglietti di andata e ritorno, emessi dalle stazioni di Roma ed Acquacetosa dal 16 ad oggi, saranno validi per il ritorno fino a martedì.

Tutti gli altri biglietti, compresi quelli per il tratto urbano Roma-Prima Porta, saranno validi per il solo giorno di rilascio.

Lunedì 19 sarà osservato l'orario dei giorni festivi, oltre alla effettuazione dei seguenti treni straordinari:

Partenza da Viterbo alle ore 20,28 con arrivo a Roma alle 23,07, partenza da Civita alle ore 21,42 con arrivo a Roma alle 23,07; partenza da Civita alle ore 19,30 con arrivo a Roma alle ore 19,30.

Sul servizio urbano Roma-Prima Porta, oltre alle normali partenze ordinarie saranno effettuate le seguenti corse straordinarie:

Partenze da Roma:
14,50 (ferrovia), 15,40 (ferrovia), 16,25 (auto), 16,35 (ferrovia), 17,30 (auto), 19 (auto), 19,55 (ferrovia), 20,10 (auto), 21,15 (auto).

Partenze da Prima Porta:
15,15 (ferrovia), 16,19 (ferrovia), 17 (auto), 18 (ferrovia), 18,20 (auto), 19,35 (auto), 20,45 (auto), 21,30 (ferrovia).

Intensificati saranno pure i servizi della Roma-Fiuggi, Roma-Lido e Roma Castelli.

Quanto ai trasporti urbani essi funzioneranno normalmente.

Tram e negozi

Questo è l'orario in vigore per i negozi e gli esercizi pubblici. **Abbigliamento, arredamento e merci varie:** oggi e domani chiusura completa. — **Alimentari:** oggi orario festivo normale, domani apertura senza limitazione di vendita fino alle 12, tranne le rivendite di pane che, per quanto è noto finora, resterebbero chiuse. — **Barbieri:** oggi chiusura alle 13, domani chiusura completa. — **Mercati rionali:** domani apertura fino alle 12 senza limitazioni di vendita. — **Sale di spettacolo:** orario festivo. — **Servizio ATAC per lo Stadio Olimpico: inizio ore 13.**

REBECCHINI NON HA NIENTE DA DIRE?

Duecento licenziamenti imminenti all'Areostatica

La minaccia di licenziamento che pesa sulle 300 lavoratrici dell'Aerostatica, sta per tradursi in atto. Mercoledì prossimo 225 dipendenti dovrebbero venire licenziati. Il proprietario dell'azienda, l'ormai ben noto sig. Zenobi, ha motivato questi licenziamenti con argomenti i quali non tengono conto delle possibilità produttive della azienda.

I lavoratori hanno chiesto che le autorità facciano luce sulla questione, per chiarire i veri motivi che inducono il sig. Zenobi a smobilitare una delle più moderne e meglio attrezzate aziende romane, gettando sul lastrico 300 operai ed impiegati, e per far sì che l'Aerostatica continui a produrre, nell'interesse dei suoi dipendenti e dell'economia cittadina.

Non è infatti concepibile che — proprio quando si parla tanto di industrializzazione di Roma e di lotta alla disoccupazione, si lasci chiudere una azienda di questa importanza.

Possibile che Rebecchini non possa far niente per evitare la sciagura che sta per abbattersi su centinaia di famiglie? Ben diversa dalla sua, anche in questa occasione, è la posizione presa dal sindaco di Firenze, il DC La Pira, il quale ha ieri l'altro inviato al Presidente del Consiglio un telegramma nel quale si chiede il suo intervento contro licenziamenti nelle fabbriche fiorentine. In esso con accorate e allo stesso tempo energiche espressioni, si fa presente che questi giorni di Pasqua sono per i cristiani giorni di perdono, di carità e di speranza.

IL MISTERO DELLA TRAGICA FINE DI LUIGI DATTINO

L'ipotesi dell'assassinio rafforzata dall'esame della carcassa del taxi

Il Questore non esclude il delitto - Una sottoscrizione dei tassisti romani per acquistare una nuova vettura al figlio del povero autista - Nessuna traccia dei passeggeri

I tassisti romani hanno indetto una sottoscrizione per acquistare una nuova autovettura al figlio di Luigi Dattino, il tassista trovato carbonizzato dentro la sua macchina, in fondo ad una scarpata sulla via Mirtense. E' un gesto commovente, di umana solidarietà, che mostra quanto la fine dell'autista romano abbia colpito la cittadinanza e in particolare gli autisti di piazza della nostra città. La sottoscrizione ha anche un significato più preciso, quasi di accusa alle autorità che, da molti segni, mostrano di non mettere la dovuta solerzia nella ricerca dei responsabili di questa vicenda, o, comunque, della verità.

Parliamoci chiaro: il taxi carbonizzato, con il suo macabro carico, è stato trovato tra Monte S. Maria e Poggio Nativo, in provincia di Rieti. Burocraticamente, la «pratica» è di pertinenza dei carabinieri e della polizia del capoluogo sabino. Ma non dimentichiamoci che Luigi Dattino era romano, che viveva, lavorava e pagava le imposte nella nostra città. Non dimentichiamoci che egli, la sera di martedì, partì da Roma, con passeggeri presumibilmente romani. Non dimentichiamo che a Roma circolano oggi, con molta probabilità, gli autori di un efferato crimine, due assassini della peggiore specie.

Che è stato fatto finora, da parte della polizia romana, per scoprire le cause della sciagura o i responsabili del delitto? La «pratica», trasmessa dai carabinieri di Rieti, è stata affidata, in un primo tempo, alla divisione di polizia giudiziaria, che si è limitata ad accertare a chi fosse intestata la macchina bruciata. In seguito la «pratica» è stata passata alla «Squadra Mobile» per ulteriori accertamenti. A distanza di cinque giorni, ancora non sono noti i movimenti compiuti da Luigi Dattino durante tutto il pomeriggio di martedì. Non si sa quanti servizi egli abbia fatto, in quali stazionamenti si sia fermato, dove ebbia caricato i clienti cui è legato il mistero della sua tragica fine.

Possibile che dalle ore 14, alle ore 20,10, (ora in cui il Dattino prelevò una signora davanti al caffè Babington, a Piazza di Spagna) nessuno abbia notato l'autista? Possibile che non si trovi un solo cliente disposto a fornire qualche indicazione? Il fatto è che, a nostro modesto avviso, gli intralci, di natura burocratica o di altra natura, hanno frenato lo slancio delle indagini, che si trascinano, pertanto, in modo stanco, nient'affatto rispondente alle legittime aspettative dell'opinione pubblica.

Ieri sera, cogliendo l'occasione dello scambio degli auguri per la Pasqua, il Questore ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, riuniti nel suo ufficio. Il dottor Musco si è mostrato estremamente riservato, affermando che finora non vi sono indizi certi per poter formulare una soluzione di mistero. Il Questore ha detto che vi sono elementi che farebbero pensare ad una disgrazia ed altri elementi, invece, che accreditano l'ipotesi del delitto.

Con serena e fredda obbiettività di cronisti, sentiamo il dovere di vagliare attentamente le due tesi, sulla scorta di quanto finora è risultato dagli esami compiuti dalla stessa polizia, e degli elementi di fatto. Gli indizi che potrebbero far pensare ad una disgrazia sono i seguenti: mancanza di un movente accertato per un delitto, alcuni particolari meccanici, due testimonianze.

Per quali motivi sarebbe stato ucciso Luigi Dattino? Non si tratta di rapina, in quanto i valori di proprietà del tassista sono stati ritrovati, tra le lamiere contorte della macchina. D'altra parte il Dattino viene dipinto come un esempio di onestà e di rettitudine, un lavoratore senza inimicizie, tranquillo, assolutamente estraneo agli ambienti della malavita. Questo è vero, ma, evidentemente, il Dattino non conosceva i suoi assassini e credeva di dover compiere un viaggio di poco conto se, come è avvenuto, egli trascurò di telefonare a casa sua per avvertire i familiari di un suo eventuale ritardo. Egli, in perfetta buona fede deve aver ceduto alla richiesta di compere il viaggio. Ad un certo punto, probabilmente, i suoi clienti gli hanno proposto di partecipare ad una losca impresa, forse lo hanno minacciato ed egli, dopo aver bloccato la macchina ha tentato di dissuaderli. I due, al colmo dell'ira, lo hanno colpito, forse all'interno stesso della macchina. Il Dattino ha tentato di reagire, è uscito dalla macchina, forse ha gridato al soccorso. I due armati di un bastone o di una chiave inglese si sono lanciati selvaggiamente sul poveretto tempestandolo di colpi fino a quando non è crollato al suolo. Questo spiega la frattura riscontrata sul cranio del tassista che non può essere dovuta all'urto dell'auto contro il suolo, in quanto, come mostriamo nella foto, la macchina ha battuto sul suolo con la parte anteriore e non con quella posteriore.

Questo è il «taxi della morte», dove è stata trovata la salma carbonizzata di Luigi Dattino. Come indichiamo con le frecce, il taxi, spinto lentamente oltre il ciglio della strada, ha toccato il suolo con la punta del cofano. I fanali antinebbia e il paraurti sono rimasti intatti. Nell'urto, il Dattino non può avere battuto la nuca contro la capote, per il semplice motivo che questa, come indichiamo, non presenta alcun avvallamento, conseguente ad un urto violento contro il suolo

Non vi sono moventi conosciuti, questa è la verità, perchè si tratta, in ogni caso, di una di quelle bestiali esplosioni di violenza non rare negli annali della criminalità.

I particolari meccanici che potrebbero far pensare ad una disgrazia consistono nel fatto che il taxi è stato trovato con una marcia alta ingranata, il che potrebbe significare che al momento della caduta, il taxi viaggiava a buona andatura. Anche questa non è una prova. Quando una macchina viene fermata (specialmente in discesa) l'autista non solo tira a sè il freno a mano, ma tiene una marcia ingranata. Gli assassini dopo aver compiuto il delitto, possono benissimo aver allentato il freno spingendo oltre il ciglio della strada la macchina con la marcia ingranata.

Due testimoni (tra i quali un assessore comunale di Rieti) affermano di aver veduto il taxi procedere ad andatura non regolare, tale da far presumere che l'autista fosse ubriaco. Ma chi può escludere che il Dattino sia stato addirittura ammazzato molto prima di giungere alla Mirtense, e la macchina, guidata da uno degli assassini sia stata gettata nella scarpata in un luogo meno frequentato della via Salaria?

Altro elemento, per noi della massima importanza, che ci porta a scartare l'ipotesi della disgrazia, è costituito dalla caduta del taxi. Come mostriamo chiaramente nella foto, la macchina spinta dolcemente nella scarpata è caduta a picco. Se avesse avuto un ritmo di velocità, dopo un modesto volo di quattro metri, nella caduta avrebbe toccato terra con la parte bassa del muso, con il paraurti, i fanali bassi e in parte anche con le ruote.

Il mistero più profondo è costituito dall'incendio. Una macchina moderna, com'era la 1100 BL del Dattino, prende fuoco molto difficilmente e comunque con molta lentezza (il fuoco, dopo un'urto, si può sviluppare nel carburatore e si estende lentamente alle parti macchiate d'olio). Al punto in cui siamo non si può escludere che il taxi sia stato prima cosparso di benzina e poi incendiato.

Martedì mattina a Rieti un perito settore esaminerà minuziosamente i miseri resti del tassista in modo da accertare se, oltre alle fratture del cranio non vi siano state altre lesioni. Successivamente verrà esaminato il terriccio imbevuto di sangue, trovato sul ciglio della strada. Questi esami saranno accompagnati da nuove indagini nel tentativo di accertare, finalmente, l'identità di coloro che sono montati sull'autovettura del Dattino e che, con tutta probabilità, lo hanno vilmente assassinato.

a. p.

Mezzo «Terza liceo» distrutto in un incendio

Un principio d'incendio è scoppiato ieri verso le ore 16 nella cabina dell'operatore del cinema Attualità, dove si stava proiettando il film «III Liceo». L'operatore, Giorgio Paleggi di 34 anni, abitante in via Valtrombia n. 6, è rimasto lievemente ustionato nel coraggioso tentativo di soffocare le fiamme. Metà della pellicola è andata distrutta, mentre il Paleggi è stato giudicato guaribile in sei giorni all'ospedale di San Giacomo. La proiezione è proseguita regolarmente.

Convocazioni di Partito

Commercio: [illegible]
Venditori ambulanti: [illegible]
Responsabili femminili: [illegible]

Cade dal terzo piano e si rialza incolume

La protagonista di questo straordinario episodio è una bimbetta di appena 2 anni

Una straordinaria avventura è quella vissuta da una bimbetta di due anni, Daniela Madera, abitante in viale R. Margherita numero 302.

La bambina ieri, verso mezzogiorno, si è trovata a giocare, insieme col fratellino di quattro anni sul pianerottolo dinanzi all'uscio di casa, all'altezza del terzo piano.

Ad un certo punto la piccola ha preso lo slancio e, messo un piede in fallo, è scivolata tra le sbarre della balaustra. Un grido terrorizzato, un volo spaventoso: il corpo della bimba sembrava destinato a sfracellarsi al suolo, al pianterreno.

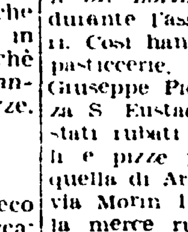
Per uno straordinario caso, invece, Daniela è caduta su una asse di legno posto alla altezza del secondo piano, ha rimbalzato, andando a cadere sulla rampa vicina. Dopo un attimo di smarrimento la bimba si è sollevata, pallida in viso ma perfettamente incolume.

Culla

Il compagno Franco Scottoni della cellula dell'apparato INCA, è stato allietato dalla nascita di un bel pupo, Riccardo. A Franco Scottoni ed alla sua compagna Clara i nostri fraterni rallegramenti.

Espulsioni

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di espulsione presi dalle rispettive cellule contro: *Belloni Domenico* Cell. Unità della Sez. Trevi Colonna; *Palmieri Arnaldo*, Cell. Municipalizzate della Sez. Campo Marzio, *Martone Emilio* Cell. Gente dell'Aria della Sez. Esquilino e *Midei Rocco* prima Cell. di strada della Sez. Laurentina, per indegnità politica e morale nei confronti del Partito



Il teatrino delle maschere

I pellegrini di Pasqua

Venire in pellegrinaggio a Roma per la settimana Santa è un uso antico. E anche quest'anno si vedono a frotte, per le strade, i pellegrini: quegli straordinari pellegrini che vanno in compatte file all'assalto dei monumenti, sotto la guida del prete, che stringe la guida della città accanto al breviario, e illumina le menti attente sugli splendori della capitale del Cristianesimo. Veramente, questi pellegrini, talvolta, sono guardati con un certo disprezzo da coloro stessi che li spingono a venire. Poiche si dice che essi si muorono portando con sè abbondanti cartate di cibarie, che consumano all'ombra delle antiche rinfrescanti fontane, delle quali suggono l'acqua ristoratrice. Cosicchè un personaggio di quelli che di certe cose se ne intendono, la buonanima del Padre Bresciani, lasciò scritto che questi pellegrini a spremerli tutti assieme, non c'è da cavarne un cucchiaio di sugo.

Ciò sanno certamente gli albergatori, che se li vedono soffiare sotto il naso dalle potenti organizzazioni dei «campeggi» assistenziali cattolici. Nè si può dire che questa sia una usanza nuova, portata dal soffio dei tempi nostri. Il poeta di Roma così descriveva, un secolo fa, la «Trinità dei Pellegrini»:

«Ma la gran folla, la gran folla, spesa,
In quella Trinità de Pellegrini!...
Se stava un sopr'all'antro, era una cosa
De favve intorcinà come stuppini
Ma a vede le paine e li painì!...
Uhm, la gente der monno io nun [illegible]ro. Rosa
Quanno che nun ze spennene quadrini
Com'ha da esse mai tanto curiosa.
C'è svienuta una ingresa furistiera
Che Dio lo sa si arriverà a dimani.
Pareva una coccarda gialla e nera
Eppol che ce se vede, spesa mia?
Magnà e beve da preti e da villani:
Gusto che poi levatte a oggn'esteria.

Il sonetto merita una spiegazione: La Trinità dei Pellegrini era un ospizio, presso il Monte di Pietà, ove i pellegrini che convenivano a Roma per la settimana santa, potevano essere mantenuti per tre giorni. Come al solito, tutto era buono per uno spettacolo: e il popolano che parla per bocca di Belli, è uno di quelli che, durante la settimana di passione, si recavano incuriositi alla Trinità ad assistere ad una cerimonia del genere di quella descritta da De Sica nel suo Ladri di biciclette: i membri della confraternita, vestiti di un sacco colore scarlatto, servirano a tavola i pellegrini. Tra i confratelli vi erano, con falsa umiltà, anche principi della nobiltà romana.

Naturalmente il popolano belliano vede la cosa nel suo giusto valore, e non è disposto ad apprezzare troppo nè i pellegrini nè gli umilissimi nobili. C'è un altro sonetto che chiarisce completamente il suo pensiero:

Che sò li pellegrini? Sò vassalli,
pezzi-d'ira-de-Dio, girandolani
Che viaggeno qua e là senza cavalli
E ce viengheno a rompe li cojoni
E appena entreno a Roma calli-calli
Co le loro mozzette e li bordoni,
'Gna alloggialli, sfamalli, sciacquettalli,
Come fussimo loro li padroni.
Ma sti boni cristiani de signori
Che li serveno a cena ammascherati
De sguatteri, de cochi e servitori,
Je dicheno in ner core: «Strazza, [s]trozza.
Ma quai, domani, si li tu peccati
Me te porteno avanti a la carrozza».

CASSANDRINO

Elenganza - Buon gusto
DAL SARTO DI MODA
Assortimento in Vestiti e Giacche pronte e su misura. Stoffe delle migliori marche. Vendita anche rateale. Tailleur Impermeabili.
N. B. — *Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, Via Nomentana 31-33 20 metri da Porta Pia)*

ERNIA
AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.
Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi
Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi misura.
ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 489.997
FILIALE BARI: VIA RAFFAELE DE CESARE, 18
(Presso Stazione Centrale)

VENDITA SPECIALE
Hoffmann ape Lisi
CUCINE A GAS
AMBROSETTI
VIA NAZIONALE 161
VIA DEL BUFALO 125
VIA XXIV MAGGIO 5

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

La premiata fabbrica di reti da letto del
Gr. Uff. DOMENICO CALIZZA
Roma - Via Reggio Emilia, 24 - Tel. 863-556
Augura BUONA PASQUA a tutta la sua Spettabile Clientela

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847